

L'ACQUA IN GIARDINO

Caldo e siccità aumentano. Sempre più nella cura del giardino si devono fare i conti con l'acqua. Aprire il rubinetto è troppo facile. Dobbiamo fatalmente utilizzare l'acqua con più testa.

Una delle questioni che si pongono è quella dell'irrigazione. Il giardino naturale, curato nel rispetto dei cicli naturali, aiuta, perché consuma meno acqua. Non vizia le piante con tanta acqua, induce le radici a crescere in profondità. Favorisce le specie indigene adattate alle specifiche condizioni di crescita (suolo, insolazione, microclima). Molte piante si mettono spontaneamente al posto giusto, perché si interviene poco. Il materiale organico lasciato in posto ostacola l'evaporazione, e favorisce la maturazione dei suoli, con effetti positivi sulla capacità di ritenzione idrica. Infine chi tiene un giardino naturale ha i piedi per terra e non si agita per alcune chiazze gialle nel prato, sapendo che l'erba ricresce. Le piazze "nude", più calde, offrono condizioni chieste da alcune specie. Gli alberi che a causa del secco perdono le foglie, spesso nella primavera successivo ripartono meglio di quelli che restano verdi.



L'utilizzo in giardino delle acque meteoriche dovrebbe essere generalizzato. Vi sono soluzioni del tutto semplici, alla portata di ciascuno (immagine sopra). Dal barile in legno si può passare senza troppa spesa alla cisterna chiusa munita di rubinetto e canna, o al serbatoio pieghevole facile da spostare. L'acqua piovana può essere recuperata non solo dal tetto, anche da accessi pedonali percolanti, muniti di camerette di raccolta sottostanti.

FAR FRONTE ALL'ARIDITÀ

- ⇒ Piantare, favorire piante simili a gruppi, in dipendenza della profondità del suolo. Scegliere le specie più resistenti. Se del caso utilizzare miscele da prato secco;
- ⇒ Non tagliare il prato quando fa molto caldo. L'erba alta resiste meglio;
- ⇒ Il materiale organico al suolo frena l'evaporazione. Il legno morto può fare da spugna. Decisivo è un suolo soffice, aerato, ricco di humus, con una ricca fauna (lombrichi!). Pertanto nel giardino naturale pesanti mezzi meccanici sono fuori posto;
- ⇒ Dosare l'ombra, particolarmente importante di pomeriggio. Piantare allo scopo alberi e cespugli, che in più frenano il vento che asciuga.
- ⇒ Informarsi, osservare quanto avviene in giardino;
- ⇒ **Ridurre drasticamente, sempre e a ogni livello le emissioni di gas serra.**



FONDAZIONE NATURA & ECONOMIA

Ufficio regionale della Svizzera Italiana, Roberto Buffi
Contra di Sotto 4, 6646 Contra
Tel.: 079 365 93 85 / mail: info@naturaeconomia.ch

È uscito il n. 1/2019 del periodico della Fondazione, *actu natu* (francese), *schön grün* (tedesco). Temi sono i tetti verdi, il certificato per i giardini privati, e il vasto parco-giardino dello stabilimento Roche a Kaiseraugst, esempio di buona pratica.

ANNAFFIARE AL MEGLIO. In linea di principio al giardino naturale si dà acqua unicamente in situazioni di evidente siccità. **VI DEVONO TROVARE SPAZIO ANCHE SPECIE LEGATE AD AMBIENTI SECCAGINOSI.** Gli alberi non chiedono alcuna irrigazione, avendo radici profonde.

QUANDO: preferibilmente il mattino, oppure la sera. Nelle ore calde l'acqua evapora rapidamente.

COME: è bene annaffiare alla base delle piante. L'annaffiatura a pioggia può causare uno shock termico, o favorire l'insorgere di fitopatie. È utile scavare un avvallamento attorno alle piante, che trattenga l'acqua. Per un'irrigazione mirata ci vuole la classica lancia. L'annaffiatura dei prati avviene solitamente tramite irrigatori di diverso tipo, rotanti, a battente o oscillanti (questi ultimi imitano al meglio la pioggia). Come nell'agricoltura di precisione, nella cura dei giardini ci si può avvalere di strumenti tecnologici, quali sensori di umidità, dosatori, ecc., base per un'irrigazione programmata. Molto interessante è **L'IRRIGAZIONE A GOCCIA**, in cui, tramite un sistema di condotte munite di gocciolatori, si somministra lentamente acqua alla base delle singole piante, con un notevolissimo risparmio. Queste e altre attrezzature con un poco di ingegno possono essere allacciate ai serbatoi di ritenuta dell'acqua piovana.

QUANTO: l'acqua deve raggiungere gli strati profondi del suolo. **È QUINDI INDICATO DARE MOLTA ACQUA, A INTERVALLI LUNGI.** Annaffiare un poco ogni giorno è sprecare acqua.

I nostri cespugli indigeni, fulcro del giardino naturale

Il berretto da prete

Cespuglio o arbusto (cresce fino a 3 m. e poco più), il berretto da prete fa bella scena soprattutto in autunno, con foglie stupendamente rosse e sorprendenti capsule rosso-rosa, che, aprendosi, mostrano semi di colore arancione (tossici). Il frutto dà il nome alla specie, perché ricorda il cappello fino a qualche tempo fa portato dai sacerdoti. I fiori sono bianco-verdognoli. Appaiono fra maggio e giugno, contemporaneamente alle foglie. Vuole suoli freschi e ricchi di sostanze nutritive. Facile da tenere, questo comune cespuglio attira gli uccelli, che si nutrono dei semi.



Ramo con frutti di berretto da prete (*Euonymus europaeus*)

Il sambuco nero

Chi non conosce questo diffuso arbusto o piccolo albero, dalla rapida crescita? Lo troviamo su suoli fertili, in pianura e collina (a quote maggiori cresce il sambuco rosso, chia-

mato così per il colore delle bacche). Specialmente in inverno si ammirano il bel tronco contorto e nodoso, la corteccia profondamente fessurata, e i rami piegati ad arco. Cresce fino a 7 m. d'altezza.



Le infiorescenze del sambuco nero (*Sambucus nigra*) attirano le api. Ci si fa un ottimo sciroppo. Con le bacche (nere) si preparano marmellate, gelatine e succhi. Sono un alimento per gli uccelli.